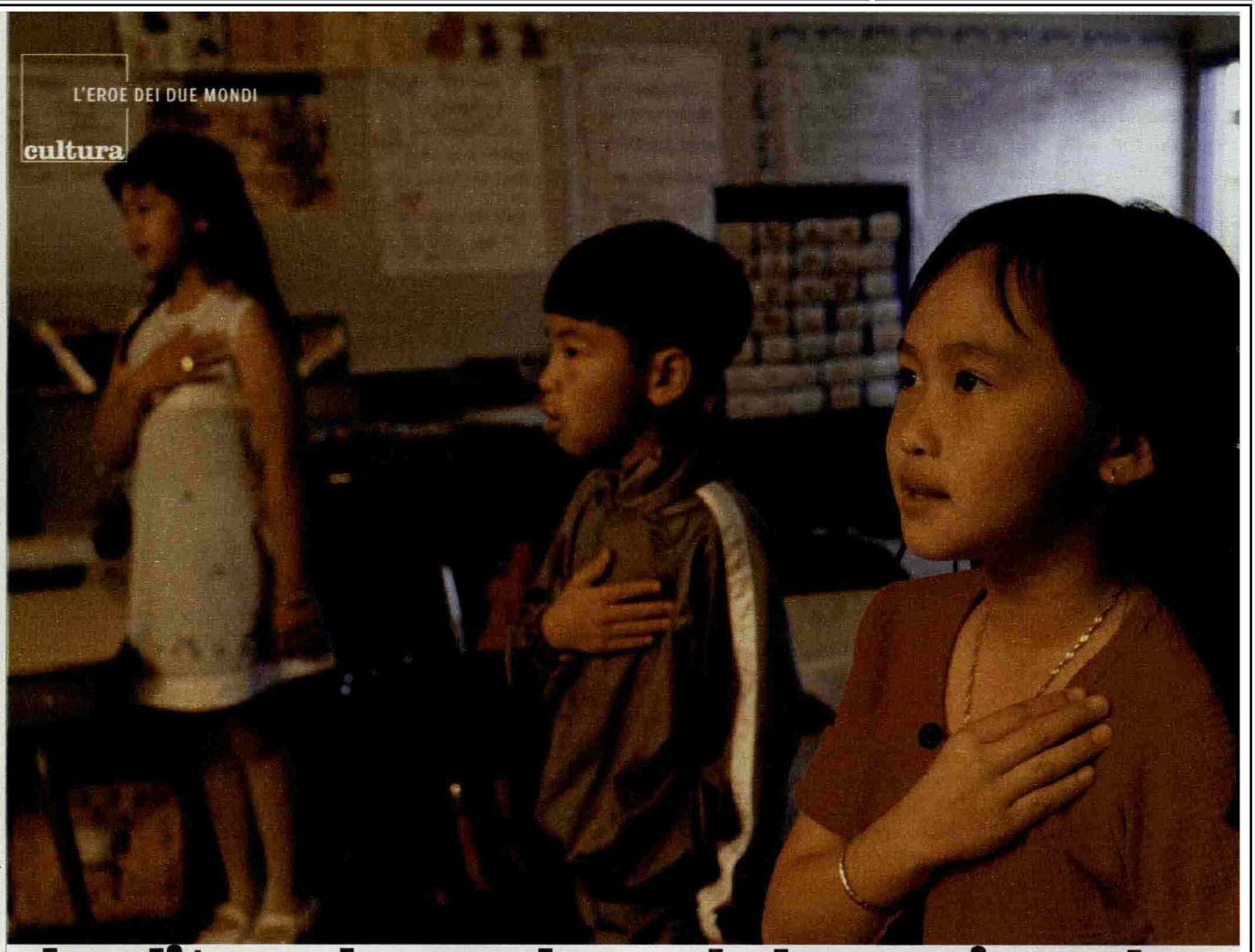
il venerdì di Repubblica
Settimanale
Data 02-01-2010
Pagina 76/77
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it



DAVID BUTOW/CORBIS

Il Pulitzer che, esplorando la Lousiana, ha

Nel Paese orientale Robert Olen Butler c'è stato e ne conosce la lingua. Così ha raccontato la vita degli esuli in Usa in un

[MATTEO NUCCI]

A METÀ degli anni Ottanta Robert Olen Butler si spostò da Long Island nel sud della Louisiana. Era già romanziere in quegli anni, nonostante inizialmente avesse provato con il teatro eppoi, dopo il Vietnam, fosse passato attraverso i mestieri più vari: tassista, operaio in un'acciaieria, supplente nelle scuole superiori. A Lake Charles trovava un posto di insegnante in programmi di Master a tempo pieno ma quello in cui si sarebbe imbattuto era molto più che il lavoro. Attorno a New Orleans, negli immensi laghi in cui le acque del Mississipi si preparano a sfociare nel Golfo del Messico, i colori, gli odori e i sapori del delta del Mekong sembravano dietro l'angolo. Pareva di nuovo quel Vietnam che Butler aveva imparato a rispettare e amare negli anni in cui, padrone della lingua vietnamita, lavorava come traduttore aiutando il controspionaggio statunitense. Non era solo il paesaggio né il colore del cielo quel che colpì Butler.

SUL CAMPO Robert Olen Butler, 64 anni. Dal 1969 al 1971 ha lavorato in Vietnam per l'intelligence americana

EYEDEA/CONTRASTO

Disseminati dentro e fuori New Orleans c'erano quartieri e paesi completamente vietnamiti. Le classiche chiese cattoliche e i templi buddhisti, gli odori di spezie e gli *aó dài* (le classiche vesti femminili), gli altari per il culto degli antenati morti, le vie polverose e ordinate dall'operosità pragmatica delle centinaia di migliaia di vietnamiti del sud che dopo la fine della guerra furono costretti a espatriare. Questo era il sud Louisiana che trovò Butler, la regione della diaspora vietnamita dove l'autore poteva tornare a parlare con la «gente più calda, aperta e accogliente mai conosciuta».

Ne venne fuori un bellissimo libro, un gioiello che finalmente viene tradotto in Italia, *Vietnam, Louisiana* (Nutrimenti, pp. 285, euro 16), 15 storie di vietnamiti esiliati in America, un libro che valse al suo autore il Premio Pulitzer 1993. «Sono passati molti anni» racconta Robert Olen Butler «ma le storie del libro abitano ancora al centro delle mie riflessioni creative. Oggi negli Stati Uniti i vietnamiti sono

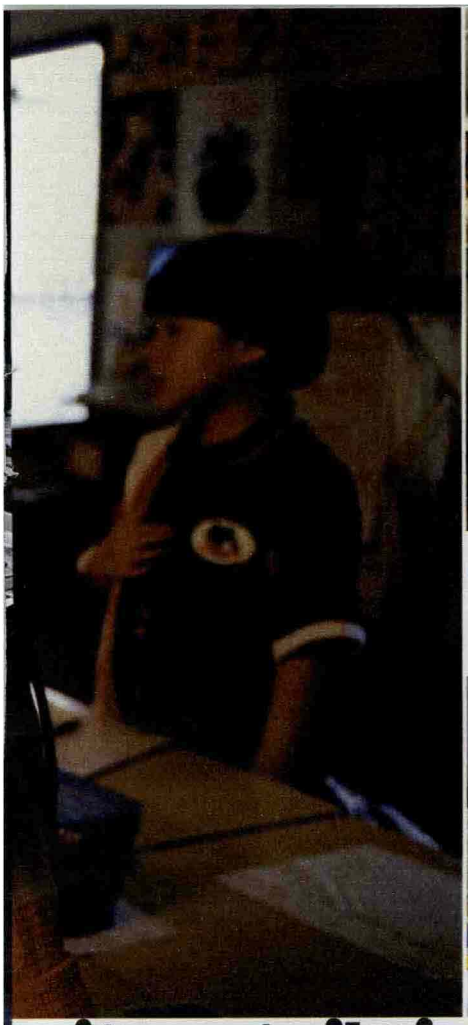
093069
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Nutrimenti

il venerdì di Repubblica

Settimanale

Data 02-01-2010
Pagina 76/77
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it



DAVID BUROW/CORBIS

Tradizione e integrazione
A sinistra, bambini di una scuola elementare. Sopra, un matrimonio. Sotto, il progetto di un monumento ai caduti americani e vietnamiti a Wichita, in Kansas. Attualmente in Usa vivono circa un milione di vietnamiti

STEVE HEPERT/NYT/CONTRASTO

ritrovato il Vietnam

celebre, e premiato, libro. Che arriva finalmente in Italia

circa un milione. Si sono fusi perfettamente nella cultura americana, sono i classici figli del meltinpot, eppure si percepisce ancora in loro il desiderio del Paese che sentono di aver perso». Tutto ebbe inizio con il ritiro nel 1975. «Certo. L'esilio, dopo la sconfitta e la ritirata americana. Del resto i vietnamiti del sud sono molto diversi da quelli del nord. A prescindere da quel che capitò storicamente e politicamente, c'è una differenza che si riscontra tra gli stessi americani, anche se l'ostilità sudisti-nordisti si è chiusa da oltre un secolo, e mi pare che analogie si riscontrino in Francia, in Italia e molti altri Paesi. I vietnamiti del sud sono operosi e pragmatici, terribilmente pragmatici, non riescono a star fermi neppure quando sono caratterialmente pigri. Dunque, in America, si sono adattati, hanno trovato la regione più congeniale, hanno formato comunità simili a quelle di origine, eppoi le seconde e terze generazioni sono diventate pienamente americane».

IN LIBRERIA
Vietnam, Louisiana (Nutrimenti, pp.285, euro 16) il libro premiato con il Pulitzer e uscito in Usa nel 1993. Racconta la storia di 15 vietnamiti americani

Sessantaquattrenne, Robert Butler parla lentamente. Una delle sue attività principali è quella (molto apprezzata) di insegnante di scrittura creativa e i toni del maestro emergono continuamente nella curiosità per le reazioni dell'interlocutore. «Davvero la traduzione è stata completamente rivista? Ne sono molto felice. Per me il linguaggio – inutile dirlo – è fondamentale». Visto anche che nell'inglese di *Vietnam, Louisiana* traspare una delicatezza tutta orientale, una cadenza diversa, qualcosa che spinge il lettore a sentire l'eco di una lingua lontana. «Vede, quando s'impara una nuova lingua si entra in una nuova visione del mondo non in un nuovo codice con cui rinominare gli stessi oggetti. È quel che mi capitò imparando eppoi parlando il vietnamita. Era straordinario, alle due di notte essere accolti in una casa di Saigon dove sembrava che nessuno dormisse mai e parlare ore con la famiglia. Nel libro, questa lingua ho cercato di ricrearla, per raccontare il profondo desiderio dei vietnamiti esiliati di ridefinire la propria identità, mantenere i contatti con le origini, conservare abitudini, riti, religiosità, eppure comprendere il loro nuovo posto nel mondo. E, in fondo, facendo questo, credo di aver superato la lingua dei vietnamiti per toccare una lingua più universale, quella di ciascun uomo su questa terra, costretto a confrontarsi con le domande di sempre: chi sono? che ci faccio qui? qual è il mio posto nell'universo? Domande che la letteratura sa porre con la forza più potente e che rendono la letteratura eterna, nel senso che la scrittura fiction non scomparirà mai. Lo scrittore non parte dalle idee ma dalle emozioni, dal profondo fortissimo desiderio di tutti gli esseri umani di ridefinire il proprio posto nel mondo». Il compito continuo degli esiliati vietnamiti. «Appunto. Credo sia per questo che un giorno ad Atlanta è venuta da me una donna vietnamita che non aveva mai conosciuto la patria. Piangeva con il libro in mano e mi ringraziava dicendo "Il suo libro mi ha restituito la mia identità di vietnamita". È per questo che scrivere dà soddisfazioni così grandi. Le senti sulla carne, sono brividi che ti percorrono la schiena, pelle d'oca».

093069

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nutrimenti